Rassegna Stampa

19 giugno 2025

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

19-06-2025

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	19/06/2025	11	Sanità, via libera al contratto Aumenti del 6,9%, 172 euro medi = Sanità, via libera al contratto Aumenti del 6,9%, 172 euro medi *Gianni Trovati*	3
STAMPA	19/06/2025	14	L`italia fa pochi figli el giovani sene vanno Giorgetti: "Spopolamento drammatico" *Luca Monticelli*	5

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	19/06/2025	10	Proroga ai dirigenti, ma non sarà per tutti = I 659 dirigenti in scadenza Compromesso sulla proroga *Giacinto Pipitone*	7
REPUBBLICA PALERMO	19/06/2025	6	Centrale unica contro gli incendi ma il personale è avanti con l`età *Redazione*	9
REPUBBLICA PALERMO	19/06/2025	3	Via libera della Corte dei conti al piano di riequilibrio finanziario *Redazione*	11
SICILIA CATANIA	19/06/2025	17	«Sicurezza: i dodici poliziotti in arrivo una goccia rispetto alle reali necessità» *Redazione*	12
SICILIA CATANIA	19/06/2025	26	Lavori della Mareneve prende forma il "sogno" inseguito da 60 anni = Giarre, lavori della Mareneve a passo spedito prende forma il "sogno" inseguito da 60 anni *Mario Previtera*	13
SICILIA CATANIA	19/06/2025	26	Prefettura, emergenza incendi riunione tecnica per prevenire e fronteggiare i roghi boschivi *Redazione*	14

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	19/06/2025	12	Zes Sud, è in arrivo una valanga di investimenti *Redazione*	15
SICILIA CATANIA	19/06/2025	12	Sul Pnrr Strasburgo corre ai ripari *Michele Guccione*	16
SICILIA CATANIA	19/06/2025	12	Imprese siciliane penultime e con poche donne ai vertici *Redazione*	17

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	19/06/2025	32	L ` economia della Sicilia e la ricetta di Dagnino *Redazione*	18
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/06/2025	4	Intervista a Rosario Fresia - Servono competenze avanzate per il rilancio del settore edile = Servono competenze avanzate per il rilancio del settore edile *Redazione*	21
SICILIA CATANIA	19/06/2025	8	Così l`Isola si sta spopolando più a rischio le aree interne = Allarme spopolamento entro il 2050 a rischio soprattutto le aree interne *Redazione*	23
SICILIA CATANIA	19/06/2025	15	Siccità in Sicilia: cause e soluzioni al vaglio di docenti e tecnici *Redazione*	25
SOLE 24 ORE	19/06/2025	39	Norme & Tributi - Da luglio il bonus giovani richiederà sempre l`incremento occupazionale *Antonino Cannioto - Giuseppe Maccarone*	26

SICILIA POLITICA

LIBERO	19/06/2025	17	Sicilia da record: pronte altre 1.400 assunzioni = In Sicilia infornata di assunzioni Perplessa la Corte dei Conti *Simone Di Meo*	27
REPUBBLICA PALERMO	19/06/2025	2	Contributi in cambio di favori Galvagno indagato per corruzione = "Pilotò fondi su due imprenditori" indagato il presidente dell`Ars *Salvo Palazzolo*	29
SICILIA CATANIA	19/06/2025	15	Rendiconto `24: al Comune si corre = Comune: una corsa guardando il calendario *Maria Elena Quaiotti*	31

ref-id-2286

Sanità, via libera al contratto Aumenti del 6,9%, 172 euro medi

Lavoro

Firmata l'intesa per 581mila infermieri, tecnici e amministrativi della sanità che prevede incrementi del 6,9% in busta paga, per una media di 172 euro, e arretrati da 1.200 euro. Il ministro Zangrillo: «Molto soddisfatto, ora avanti con gli altri comparti». Resta il no di Cgil e Uil.

Gianni Trovati —*a pag. 11*

Sanità, via libera al contratto Aumenti del 6,9%, 172 euro medi

Pa. Intesa per 581mila infermieri, tecnici e amministrativi. Arretrati da 1.200 euro, nei pronto soccorso 516 euro in più. Zangrillo: «Molto soddisfatto, ora avanti con gli altri comparti». Resta il no di Cgil e Uil

Gianni Trovati
ROMA

Cambia lo scenario dei negoziati sui contratti del pubblico impiego. La riunione di ieri all'Aran sulla sanità ha messo a frutto l'evoluzione delle posizioni sindacali maturata negli ultimi giorni (e anticipata da questo giornale), ed è sfociata nella firma dell'intesa 2022/24 per i 581mila fra infermieri, personale tecnico e amministrativo. «Sono molto soddisfatto perché questo ci consente di proseguire nel percorso per garantire continuità e tempestività nei rinnovi contrattuali, cosa mai successa nella Pa» spiega al Sole 24 Ore il ministro per la Pa Paolo Zangrillo annunciando l'intenzione di «rinforzare il dialogo con Anci e Regioni per una soluzione anche per gli enti locali».

L'accordo muove oltre 1,5 miliardi, che si traducono in aumenti da 172 euro lordi al mese; in una media che contempla però valori anche molto diversi come i 516 euro indirizzati agli infermieri di pronto soccorso. Gli arretrati valgono, sempre in media, 1.200 euro, in un calcolo che deve tenere conto dell'indennità di vacanza contrattuale rafforzata in vigore anche nel 2025. Tutto questo, insieme alle tante novità normative portate dal testo, è destinato a entrare in vigore a settembre-ottobre, dopo i controlli di Ragioneria e Corte dei conti. Perso questo treno, buste paga e regole sarebbero rimaste immutate almeno fino al prossimo anno.

Ad aprire la strada verso l'accordo è stato il cambio di posizione di Nursing Up, ora affiancato a Cisl, Fials e Nursind nell'ok all'accordo. Protagonista della rottura che a metà gennaio aveva fermato i lavori, il sindacato autonomo che il «non possumus» di Cgil e Uil ha trasformato nell'ago della bilancia della trattativa con il suo 6,43% di rappresentatività ha messo mano alla penna per la firma dopo l'apertura sulla candidabilità alle «elevate qualificazioni» anche per il personale dotato di titoli «equipollenti» alla laurea prevista dal nuovo ordinamento. Sui limiti ai turni per il personale over 60, altra richiesta messa sul tavolo, una dichiarazione congiunta prospetta un monitoraggio per valutare le problematiche di un tema che però investe l'organizzazione delle aziende.

Il cuore dell'accordo resta comunque quello costruito nei mesi scorsi. E trova un capitolo centrale nel trattamento degli infermieri dei pronto soccorso. Per loro, accanto agli aumenti base c'è la distribuzione regionale delle risorse dell'indennità «specifica», che vale 122,22 euro mensili pro capite a decorrere dal giugno 2023, 244,44 dal 1° gennaio 2024, 305,55 dal 2025 e 366,67 dal 2026. In tutto, a regime, si arriva a 516,67 euro. Al terreno economico si affianca quello ordinamentale, che per i pronto soccorso si concentra in particolare sulle aggressioni sempre più al centro delle cronache: il nuovo testo porta il

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

patrocinio legale, il supporto psicologico e la previsione espressa della possibilità per l'azienda di costituirsi parte civile. Ma novità arrivano anche per gli altri, dall'estensione delle progressioni in deroga fino a dicembre 2026 al buono pasto per le giornate in lavoro agile degli amministrativi.

«La contrattazione è sempre un esercizio di mediazione», riassume il presidente Aran Antonio Naddeo» - soddisfatto perché «grazie all'impegno delle parti, è stato raggiunto un accordo utile, equilibrato e orientato al futuro. Ora si potrà avviare con maggiore serenità anche la prossima fase per il rinnovo 2025-2027». Sul cielo dei sindacati corrono invece le nubi delle divisioni di questi mesi. La Cisl esulta per le «risposte concrete arrivate dopo mesi di inutile attesa»; Nursind con il segretario nazionale Andrea Bottega sottolinea fra le altre cose «le nuove materie che finora erano rimaste senza una specifica contrattuale» come «le attività da esercitare fuori dalla struttura aziendale», e rimarca gli interventi su «prestazioni aggiuntive con una tariffa unica di 50 euro l'ora, age management, ferie fruibili a ore e solidali». Antonio De Palma, presidente di Nursing Up, parla di «svolta per le professioni sanitarie», e spiega che «non firmare avrebbe lasciato migliaia di professionisti senza prospettive» pur non ignorando «i limiti del contratto come risorse ancora insufficienti e indennità inadeguate». Sul cambio di posizione si concentrano gli strali di Cgil e Uil, che esprimono «sconcerto e indignazione» perché «chi firma senza risorse si assume la responsabilità di svendere 580mila professionisti».

I toni sono duri anche perché il passaggio di ieri può avere effetti di sistema, aprendo il campo all'avvio senza troppe attese delle trattative sul 2025/27 sulla Pa centrale e sulla stessa sanità dopo l'accordo quadro di martedì su aree e comparti. «Vogliamo essere tempestivi», conferma Zangrillo. Fuori gioco restano però gli enti locali, dove Cgil e Uil da sole hanno la maggioranza e quindi un potere di veto sull'accordo: per questo le «soluzioni» evocate dal titolare di Palazzo Vidoni potrebbero puntare sull'erogazione unilaterale, ventilata del resto anche per la sanità prima dell'accordo di ieri. «Sarebbe triste - sostiene Zangrillo - che gli stessi sindacati che continuano a sottolineare il gap retributivo degli enti locali finiscano per penalizzare proprio quel comparto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SODDISFATTO

IL MINISTRO PER LA PA
«Ora possiamo continuare nell'assicurare tempestività ai rinnovi. Cgil e Uil fanno politica»
PAOLO ZANGRILLO

ADOBESTOCK

Aumenti in corsia. Firmata ieri all'Aran l'intesa per infermieri, tecnici e personale amministrativo delle strutture pubbliche

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA STAMPA

Dir. Resp.:Andrea Malaguti
Tiratura: 95.214 Diffusione: 79.093 Lettori: 837.000

Rassegna del: 19/06/25
Edizione del:19/06/25
Estratto da pag.:14-15
Foglio:1/2

ref-id-2286

L'Italia fa pochi figli e i giovani se ne vanno Giorgetti: "Spopolamento drammatico"

Il ministro dell'Economia sulla crisi demografica: "Ha effetti sui conti pubblici ma la politica non se ne occupa"

LUCA MONTICELLI
ROMA

I giovani che non fanno più figli, i laureati che lasciano l'Italia e non ritornano, le imprese che non hanno un ricambio generazionale e rischiano di chiudere, le aree interne abitate solo da anziani, il calo degli alunni alle elementari, una politica migratoria di retroguardia. Sono le cause che stanno portando allo spopolamento dell'Italia. Un tema che la politica conosce bene ma non affronta, nonostante le promesse da campagna elettorale e gli allarmi per il debito pubblico e il welfare. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, all'inizio della legislatura, ha tentato di aprire un dibattito con una provocazione: zero tasse per chi fa figli. Un titolo per i giornali che si è esaurito dopo pochi giorni, perché è il governo stesso a non aver messo sul piatto risorse consistenti e misure concrete per combattere la denatalità o la fuga all'estero dei giovani. Ieri, nel corso di una audizione davanti alla commissione d'inchiesta sulla transizione demografica, Giorgetti ha sferzato il Parlamento: «Tutta la classe politica ha presente il problema, ma tende deliberatamente ad accantonarlo, lo spopolamento è drammatico e viene ignorato».

I fattori demografici influenzano i saldi di finanza pubblica e la sostenibilità del debito, hanno ricadute sul tasso di crescita, sul sistema pensionistico e sulla sanità. Tra i numeri elencati dal ministro emerge come il fenomeno sia più grave nel Mezzogiorno, dove 3,4 milioni di abitanti potrebbero mancare all'appello entro il 2050 e 7,9 milioni entro il 2080, ma nel medio e lungo periodo, il calo sarà ovunque.

Nel 2024 la fecondità è rimasta stabile al Centro rispetto all'anno precedente (1,12 figli per donna), mentre il Mezzogiorno e il Nord hanno sperimentato una contrazione. Il Sud ha raggiunto un nuovo punto di minimo (1,20), il Nord è già un gradino sotto e si attesta a 1,19.

Il declino demografico ha determinato anche una perdita di studenti: nell'ultimo quinquennio si conta una riduzione di oltre il 5% degli alunni. Il calo riguarda la scuola dell'infanzia e la scuola primaria e viene parzialmente compensato dal progressivo incremento degli stranieri. Una fotografia che spinge Giorgetti a immaginare «un ripensamento delle strutture, del personale e della spesa che nel futuro sarà assegnata all'istruzione. Considerando il loro ridimensionamento quantitativo – sottolinea – sarà necessario puntare a una migliore qualità».

Il presidente dell'Inps Gabriele Fava, quello dell'Istat Francesco Maria Chelli e il demografo dell'Università Cattolica Alessandro Rosina, intervistati nei giorni scorsi da questo giornale, hanno acceso un faro sul tema dei giovani laureati italiani, tra i più precari e i meno pagati in Europa, che se ne vanno all'estero e non ritornano perché qui non ci sono le condizioni per affermarsi e creare una famiglia. Allo stesso tempo, se l'Italia sacrifica il suo capitale umano a causa dell'inerzia della politica e del mondo imprenditoriale, gli altri Paesi europei stanno giocando una partita sempre più competitiva per attrarre i giovani migliori e più capaci. «Non può esserci il far west – dice Giorgetti – penso sia necessario mettere ordine a livello europeo, altrimenti le economie sviluppate tenderanno ad attrarre le risorse migliori alimentando ulteriori gap».

Intanto il Paese assiste passivamente al cambiamento del suo tessuto economico: nel 2004 i contribuenti sotto i 45 anni rappresentavano il 41% del totale. Nel 2023, questa percentuale è scesa al 31. Nello stesso periodo, la quota di reddito dichiarata dai contribuenti con almeno 65 anni è aumentata dal 24% al 35%, mentre quella dei contribuenti tra i 15 e i 44 anni è diminuita dal 37% al 23%. «Contrastare questo cambiamento è un obiettivo politico che il governo si è posto sin dal suo insediamento», garantisce il titolare del dicastero di via XX settembre, eppure al di là del bonus bebè da mille euro per un anno, del rafforzamento dell'assegno per il primo anno di vita del figlio e degli aiuti per le famiglie povere che iscrivono i bambini al nido, a Palazzo Chigi un disegno di ampio respiro non c'è. Come ha ricordato il professor Rosina a *La Stampa*, l'Italia è sotto il target Ue per la copertura dei posti negli asili nido; l'assegno unico universale parte da una base molto bassa rispetto ad altre economie avanzate in Europa; il congedo di paternità pagato al 100% si ferma a dieci giorni. Non c'è da aspettarsi misure nuove nella prossima manovra, se non il rifinanziamento dei bonus in scadenza. Si continua a considerare il supporto alla natalità come mero strumento di contrasto alla povertà, tanto che Giorgetti annuncia indicatori più aggiornati per l'Isee. —

A fine anno bonus da rinnovare e il governo pensa a nuovi indici Isee

Giancarlo Giorgetti

Calano gli studenti bisogna ripensare le strutture e la spesa per l'istruzione meglio puntare sulla qualità

I nostri giovani una volta formati vanno altrove ma l'Europa deve mettere ordine è inaccettabile che si alimentino i gap tra Paesi

31%
È la quota di contribuenti con meno di 45 anni Nel 2003 erano il 41%

5%
È pari al calo degli studenti nelle scuole tra il 2018 e il 2023

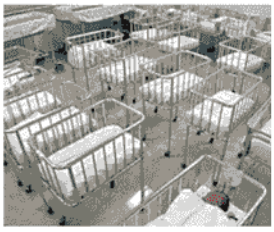
Peso:14-56%,15-9%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001

I punti cruciali

1 La demografia
Nel Sud Italia 3,4 milioni di abitanti potrebbero mancare all'appello entro il 2050 e 7,9 milioni entro il 2080 ma nel medio e lungo periodo il calo sarà anche nelle altre aree



2 La fecondità
Nel 2024 il tasso di fecondità al Centro ha registrato 1,12 figli per donna (stabile rispetto al 2023) mentre il Sud si è attestato a 1,20 e il Nord all'1,19, entrambi in calo

3 I redditi
In meno di vent'anni la quota di reddito dichiarata dai contribuenti con almeno 65 anni è aumentata dal 24% al 35% mentre per quelli tra i 15 e i 44 anni è diminuita dal 37% al 23%

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Al governo Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti spinge per ripensare la spesa che nel futuro sarà assegnata all'istruzione

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 8.435 Diffusione: 6.459 Lettori: 201.000

Rassegna del: 19/06/25
Edizione del:19/06/25
Estratto da pag.:1,10
Foglio:1/2

ref-id-2286

Proroga ai dirigenti, ma non sarà per tutti

La riforma che taglia le poltrone in vigore non prima di gennaio

PALERMO
La proroga alla fine è arrivata. Ma non sarà automatica per tutti i 659 dirigenti regionali intermedi ancora in servizio. E non sarà neanche di analoga durata per tutti. È la mediazione su come affrontare il ritardo sull'attuazione della riforma che taglierà le postazioni dirigenziali da 830 a 585. Doveva entrare in vigore il primo luglio, invece non si arriverà a disegnare la nuova mappa degli assessorati prima di gennaio. La proroga sarà variabile, da due a sei mesi. E saranno i dirigenti generali, con provvedimento motivato, a scegliere chi e per quanto tempo prorogare. La giunta ha fissato dei paletti per cercare di orientare la scelta su principi meritocratici.

Pipitone P. 10

I 659 dirigenti in scadenza Compromesso sulla proroga

In attesa della riforma rinnovo degli incarichi per due o sei mesi ma solo dopo una valutazione. E intanto le pagelle premiano col massimo tutti i vertici della Regione

Giacinto Pipitone
La proroga alla fine è arrivata. Ma non sarà automatica per tutti i 659 dirigenti intermedi ancora in servizio. E non sarà neanche di analoga durata per tutti. È la mediazione su come affrontare il ritardo sull'attuazione della riforma che taglierà le postazioni dirigenziali da 830 a 585.

La riforma avrebbe dovuto entrare in vigore il primo luglio e per questo tutti i contratti dei dirigenti di aree e servizi hanno la data di scadenza al 30 giugno. Tuttavia non si arriverà a disegnare la nuova mappa degli assessorati prima di gennaio. Dunque l'assessore al Personale, Andrea Messina, aveva portato in giunta la scorsa settimana la proposta di prorogare tutti gli attuali incarichi fino a fine anno.

Il no di Schifani a una proroga secca ha portato a una riscrittura della delibera. Approvata martedì pomeriggio. Dunque la proroga sarà variabile, da due a sei mesi. E saranno i dirigenti generali, con provvedimento motivato, a scegliere chi e per quanto tempo prorogare. La giunta ha fissato dei paletti per cercare di orientare la scelta su principi meritocratici. Così ad avere la proroga più lunga saranno i dirigenti che guidano uffici sui quali grava il peso di obiettivi specifici del governo, poi quelli che si occupano di aree o servizi in cui la spesa ha avuto un andamento migliore e non può rischiare rallentamenti, infine quelli legati all'investimento dei fondi del Pnrr.

Funzionerà? Si vedrà nelle prossime settimane. Intanto il governo ha anche deciso di rinviare almeno in parte il previsto imminente valzer dei dirigenti generali. Prorogati infatti fino a fine ottobre i contratti di Concetta Antinoro (Turismo), Ettore Foti (Lavoro) e Grazia Terranova (ufficio speciale Audit dei programmi cofinanziati dalla commissione europea).

Sempre in tema di dirigenti è stata approvata la relazione sulla performance, che come da prassi ha visto assegnare il mas-

Sicilia
I 659 dirigenti in scadenza Compromesso sulla proroga

Peso:1-6%,10-32%

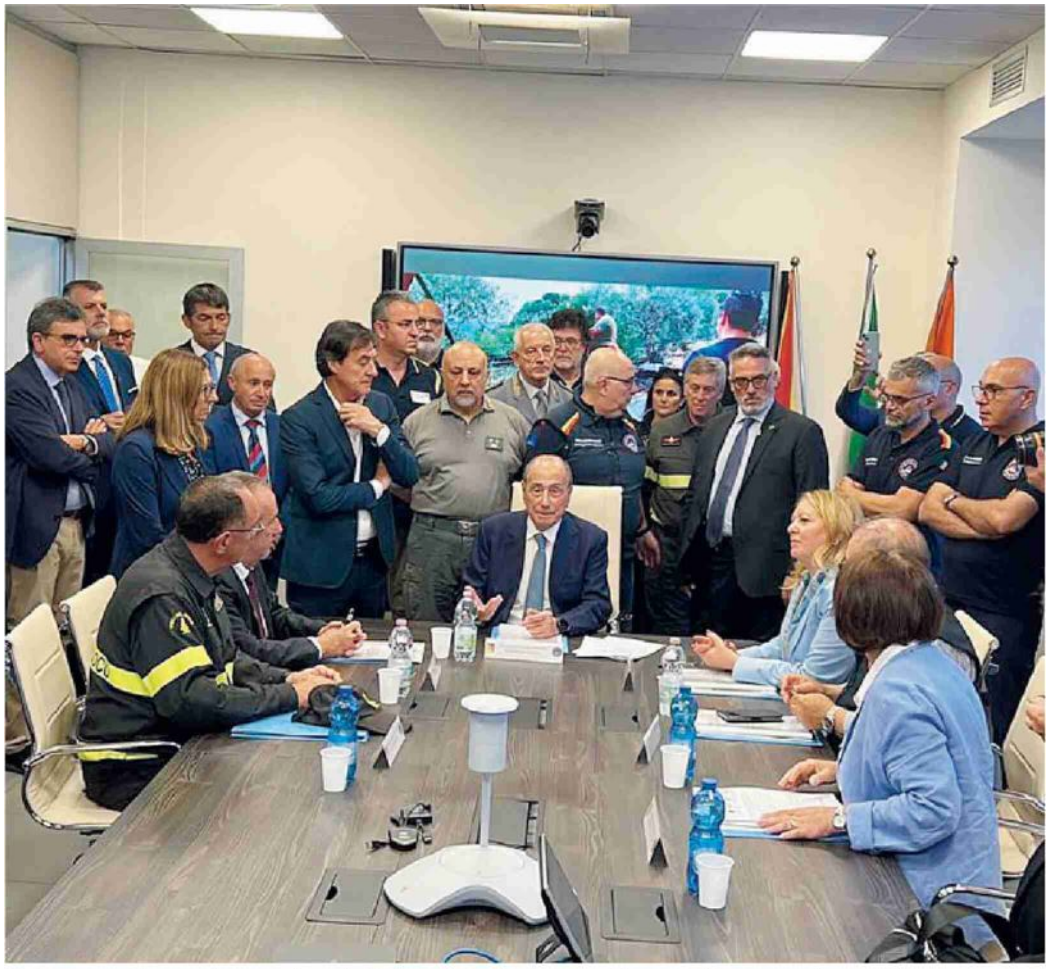
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

simo del risultato a quasi tutti i vertici dell'amministrazione. È andata male solo a Calogero Burgio (Energia) che però è in uscita, a Salvatore Requirez che a sua volta è già in pensione. Risultati raggiunti a metà anche da Maurizio Pirillo alla Formazione (ma già sostituito) e da Mario La Rocca (Beni Culturali). Tutti gli altri sono stati promossi col massimo dei voti (100/100). E le pagelle sono state stilate da Ninni Sciacchitano, il capo della commissione di valutazione, finito agli arresti venerdì scorso per le presunte tangenti nella sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valzer rinviato, restano in sella fino alla fine di ottobre tre superburocrati



Sala operativa unica regionale Potenziato il sistema di controllo e monitoraggio

Sicilia

I 659 dirigenti in scadenza Compromesso sulla proroga

Il Sicilia Express si moltiplica, appalto da 3 milioni

Peso:1-6%,10-32%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Orfeo
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 19/06/25
Edizione del:19/06/25
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

Centrale unica contro gli incendi ma il personale è avanti con l'età

Il piano operativo costerà alla Regione tre milioni di euro
In caso di necessità interverranno i canadair

La nuova centrale operativa unica per l'emergenza incendi in tutta la Sicilia coordinerà le attività del corpo forestale regionale, della protezione civile e dei vigili del fuoco. Questa è la novità del piano regionale antincendio che parte il 24 giugno e che prevede il rafforzamento delle squadre antincendio boschivo (Aib) con 17 unità in più, 619 punti acqua disseminati nel territorio, 194 torrette di avvistamento incendi e 10 elicotteri della flotta regionale, a cui si sommano i canadair in caso di necessità. Il piano operativo 2025 costerà alla Regione siciliana 3 milioni di euro.

Fin qui le note positive, illustrate dal presidente Renato Schifani alla presentazione della sala operativa, nella sede di Sicilia Digitale a Palermo proprio sotto Monte Pellegrino. Con Schifani erano presenti il prefetto di Palermo Massimo Mariani, il direttore regionale dei vigili del fuoco Agatino Carrolo, il capo della protezione civile Salvo Cocina, l'assessora al Territorio e ambiente Giusi Savarino, la comandante del corpo forestale regionale Dorotea Di Trapani.

Sui maxischermi della nuova sala operativa unica verranno segnalati gli incendi e gli interventi aerei. Le segnalazioni degli incendi arrivano sia dal 1515 che dalle torrette di avvistamento. Una visione globale degli interventi di terra e cielo, che comprende anche la rete delle termocamere che proiettano le immagini dei focolai in tempo reale. Quella su Monte Pellegrino e altre sui punti più a rischio in Sicilia sono già in funzione ma per avere la rete completa operativa bisognerà attendere il prossimo anno. Non ci sono novità invece sul fronte prevenzione degli incendi. Le criticità sono soprattutto per quanto riguarda la manutenzione delle vie parafuoco nei boschi, la più efficace barriera agli incendi. Gli operai addetti alla manutenzione antincendio ogni anno sono sempre meno, tanto che l'età media di chi deve scavare i viali parafuoco è prossima a quella pensionabile.

La prima conseguenza sono i ritardi nel togliere sterpaglie, rami e alberi caduti dal terreno, il "combustibile" perfetto per gli incendi. La bonifica dei viali tagliafuoco è iniziata a fine maggio, con il caldo alle porte. I primi operai forestali con contratti a 151 ore sono stati chiamati in servizio il 15 maggio. Hanno iniziato le manutenzioni antincendio dalle zone costiere, per risalire poi verso le aree collinari e montane. Dalla Regione sembra che la campagna proceda senza intoppi, ma i sindacati lanciano l'allarme sul personale troppo avanti con l'età e sui mezzi di trasporto spesso troppo vecchi. «Abbiamo aumentato fin dall'anno scorso il numero delle giornate lavorative dei forestali – sottolinea il governatore Schifani – Chi sostiene che la Sicilia è la regione con più incendi boschivi dimentica che l'Isola è ormai nord Africa sotto il profilo climatico caratterizzato da caldo e scirocco che, con la sua intensità, fa propagare ancora di più gli incendi. L'anno scorso abbiamo controllato meglio di due anni fa e quest'anno siamo più attrezzati».

– **FR.PAT.**

Maxi schermi per monitorare i roghi
Previsti 619 punti acqua
194 torrette
e dieci elicotteri

Peso:46%

ref-id-2286
471-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

IL COMUNE

Via libera della Corte dei conti al piano di riequilibrio finanziario

La sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana ha approvato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale del comune di Palermo. Il piano era stato presentato due anni fa. La delibera, udito il contraddittorio, è stata emanata ieri.

Il pronunciamento della Corte dei conti, per Lagalla, "premia la scelta dell'amministrazione che nel giugno 2022 ha fin da subito imboccato la strada per evitare che si dichiarasse il dissesto dell'Ente, un'onta che sarebbe stata insopportabile per la città".

Il complesso percorso intrapreso di risanamento dei conti, partito da un ulteriore disavanzo tecnico di oltre 307 milioni emerso nel rendiconto del 2019, ha contemplato anche una profonda revisione del Piano di riequilibrio proposto dalla precedente amministrazione, che nell'originaria formulazione prevedeva, conclude il sindaco, "un'intollerabile pressione fiscale a carico dei cittadini, soprattutto sul versante dell'addizionale Irpef, del tutto sterilizzata dall'attuale governo della città».

Da Iacolino a Vallone tutti promossi i manager della discordia

Peso:8%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 19/06/25
Edizione del:19/06/25
Estratto da pag.:17
Foglio:1/1

ref-id-2286

SIULP

«Sicurezza: i dodici poliziotti in arrivo una goccia rispetto alle reali necessità»

«La provincia di Catania, come tutte le provincie d'Italia, avverte l'escalation e la diversificazione dei reati che coinvolgono nel quotidiano la nostra società, non per ultimo ricordiamo l'omicidio perpetrato a Catania da parte di un parcheggiatore abusivo nei pressi di uno dei luoghi più rappresentativi della città, il lungomare catanese di Ognina, dove le famiglie si recano durante la giornata a trascorrere momenti di distensione o divertimento familiare» scrive in una nota il segretario generale provinciale del Siulp (il Sindacato italiano unitario lavoratori polizia) Giuseppe Scaccianoce.

«La Sicurezza con la "S" maiuscola non può avvenire esclusivamente con i buoni presupposti delle autorità locali e provinciali nel pianificare gli interventi da compiere sul territorio al fine di garantirne l'efficacia, se, a questa, vengono meno i presupposti dell'efficienza. I risultati si ottengono, oltre che per la pianificazione, anche, se non soprattutto, grazie all'impegno e alla professionalità degli operatori impiegati giornalmente sul territorio, donne e uomini della polizia di Stato e delle altre forze dell'ordine.

«Si rimane basiti - prosegue Scaccianoce - nel vedere un'assegnazione di rinforzo alla provincia pari a 12 unità della polizia di Stato dal prossimo settembre. Senza un'adeguata presenza sul territorio delle risorse umane sarà difficile, per quanto eccellente la programmazione, poter affrontare adeguatamente la questione della sicurezza».

Come già noto, la polizia di Stato conta, nella sola provincia di Catania, «un ammanco di 200/250 unità rispetto all'organico previsto - sottolinea Scaccianoce -. Questo dato, stante le 12 unità assegnate e agli oltre 80 pensionamenti previsti entro dicembre 2025, è destinato a salire in modo vertiginoso. Se a questo dato, altresì, si aggiunge l'età media dei poliziotti in forza che sfiora i 49 anni, si può ben intuire che le difficoltà nell'affrontare la questione assumeranno toni alquanto preoccupanti e non certamente risolvibili con l'impiego dell'Esercito Italiano, che, per quanto efficace in determinati contesti, dista notevolmente dalle attività peculiari e riservate alle forze dell'ordine».

Il Siulp catanese interesserà tutte le sedi opportune «affinché una piazza come la città di Catania - decima d'Italia per popolazione residente - e la sua provincia - ottava in Italia per popolazione residente - possano contare su un adeguato numero di appartenenti alle forze dell'ordine ed in particolare della polizia di Stato».

R. N.

Peso:16%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 19/06/25
Edizione del:19/06/25
Estratto da pag.:13,26
Foglio:1/1

ref-id-2286

Lavori della Mareneve prende forma il "sogno" inseguito da 60 anni

Attualmente le opere si stanno concentrando sul tratto che collega contrada Cozzi con Trepunti nella zona a sud della città.

MARIO PREVITERA pagina XIV

Giarre, lavori della Mareneve a passo spedito prende forma il "sogno" inseguito da 60 anni

GIARRE. A quasi due anni dalla posa della prima pietra nel cantiere di contrada Cozzi a Riposto, nel dicembre 2023, proseguono speditamente i lavori per la realizzazione di un sogno inseguito da oltre 60 anni, la gronda viaria nota come la Mareneve, che collegherà l'area portuale di Riposto con la Statale 114, all'ingresso Sud dell'abitato di Giarre, a pochi metri dalla barriera autostradale. L'imponente progetto, con una spesa complessiva di oltre 14 milioni di euro, vede i cantieri in piena attività. Nonostante alcune criticità procedurali riscontrate nei mesi scorsi, legate allo smantellamento delle Zone economiche speciali (Zes) e al passaggio delle competenze operative alla "Struttura Unica", oltre a questioni sugli espropri, diversi tratti della strada intercomunale hanno già preso forma.

Particolarmente avanzati sono i lavori su un troncone di circa 2 chilometri che ricade nella zona a Sud di Giarre. Questo strategico segmento terminale, da contrada Cozzi, raggiungerà la Statale 114, correndo in parallelo a via Foscolo fino all'area urbana di Rovettazzo, in territorio di Giarre. Gli interventi includono anche la riqualificazione di una porzione di Strada 18 - a ridosso dei complessi di edilizia residenziale pubblica recentemente riqualificati dall'Iacp - che si allaccerà alla Statale in territorio di Trepunti, a breve distanza dal casello dell'A18. Nella medesima area è prevista la realizzazione di una grande rotatoria per decongestionare i flussi veicolari. I cantieri stanno seguendo un preciso cronoprogramma, blindato dalle disposizioni della Zes, ente attuatore del progetto Mareneve. Sono in corso la sistemazione dei muri di contenimento e la realizzazione dei sottoservizi di un primo importante lotto. Ne è testimonianza anche il tavolo tecnico tenutosi a Roma nei mesi scorsi per fare il punto sui progressi. La strada in costruzione, che si estende per circa 4 km, rappresenta un punto di svolta epocale per l'intero comprensorio. La nuova dorsale stradale garantirà un collegamento diretto e strategico tra la grande viabilità (Ss 114 e autostrada A18) e le aree costiere joniche, includendo il centro urbano di Riposto, i vari centri edificati del Comune, i centri urbani lungo la costa jonica fino al confine settentrionale con la provincia di Messina, oltre che con le aree pedemontane sul versante Est dell'Etna. La Mareneve, una volta completata, è destinata a rivoluzionare la mobilità locale, favorendo lo sviluppo economico e turistico del comprensorio jonico etnea.

MARIO PREVITERA

Attualmente le opere si stanno concentrando sul tratto che collega contrada Cozzi con Trepunti nella zona a Sud della città

Peso:13-1%,26-34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 19/06/25
Edizione del:19/06/25
Estratto da pag.:26
Foglio:1/1

ref-id-2286

GIARRE

Prefettura, emergenza incendi riunione tecnica per prevenire e fronteggiare i roghi boschivi

Predisposte le strategie con una pianificazione interforze per monitorare le aree più ad alto rischio

GIARRE. Il potenziamento della rete sinergica provinciale, riaffermato con decisione da ogni partecipante, ha rappresentato il cardine della riunione tecnico-operativa tenutasi ieri mattina, presso la sede dell'Ufficio Territoriale del Governo (sala consiliare della Città Metropolitana di Catania), convocata dal prefetto di Catania Pietro Signoriello per la pianificazione delle attività per prevenire, fronteggiare, e contrastare il rischio di incendi boschivi e di interfaccia per la stagione 2025.

Una riunione tecnica, alla quale hanno preso parte i rappresentanti provinciali delle forze di polizia, dei vigili del fuoco, della forestale e della Protezione civile, al fine di assicurare tutti gli approfondimenti congiunti e le concertazioni prodromiche al raggiungimento degli obiettivi prefissati in vista della ormai imminente stagione estiva. Sono state analizzate le criticità riscontrate nei territori dell'area jonica a maggior rischio ed è stato fatto il punto sulle strategie di intervento, sui presidi e sulle risorse umane e logistiche disponibili. Per il Comune di Giarre hanno partecipato al tavolo prefettizio, l'assessore alla Protezione civile, Giuseppe Cavallaro, e il comandante della polizia locale, Mariangela Sorbello. Al fine di garantire una risposta tempestiva ed efficace alle emergenze, è stato ribadito il valore strategico di una cooperazione strutturata e coordinata da parte degli attori coinvolti, attraverso una pianificazione preventiva, costantemente aggiornata che consenta di ottimizzare le risorse disponibili e di garantire maggiore sicurezza. Come conferma l'assessore Cavallaro, è stato disposto di monitorare le aree maggiormente a rischio incendi, comprese quelle che confinano con il torrente Macchia, gli spazi a verde del Comune e quelle dei privati. Questi ultimi sono chiamati a rispettare l'ordinanza annuale antincendio diramata nelle scorse settimane e vigente sino a ottobre.

L'obiettivo prioritario e condiviso da tutti i partecipanti al tavolo è stato individuato nella necessità di assicurare la tutela, sull'intero territorio comunale, della sicurezza dei cittadini, dell'incolumità degli operatori e del patrimonio ambientale.

MA. PREV.

Peso:23%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 19/06/25
Edizione del:19/06/25
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

ref-id-2286

IL TESTO DELLA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Zes Sud, è in arrivo una valanga di investimenti

L'esperto: «Ma sono progetti di piccola taglia, con questi fondi si deve fare di più»

PALERMO. La relazione sull'attività della struttura di missione della Zes unica del Sud, approvata dal Collegio del controllo concomitante presso la sezione centrale di controllo della Corte dei conti sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, aiuta a comprendere come si sta articolando la riforma delle otto Zes precedenti voluta lo scorso anno dall'allora ministro Raffaele Fitto. Riguardo alle richieste di autorizzazione unica semplificata per realizzare nuovi insediamenti produttivi nelle otto regioni del Sud, dal primo marzo 2024 al 9 aprile di quest'anno sono state presentate allo sportello unico digitale 983 progetti, di cui 499 autorizzati (50,8%) per investimenti privati complessivi pari a 2,8 miliardi e 9.816 occupati, mentre 263 istanze sono in istruttoria e 229 sono state rigettate. E ci sono in coda altre 575 comunicazioni preventive. Aumenta il numero di autorizzazioni rilasciate entro 30 giorni, mentre il tempo medio di risposta con qualunque esito è sceso da 98,5 a 53,7 giorni di calendario.

La Corte osserva che è ancora presto per conoscere l'esito di questi investimenti autorizzati, in quanto per legge vanno avviati entro un anno dal rilascio della concessione e il primo nulla osta risale al 12 giugno 2024, quindi ad un anno fa.

Il capitolo del credito d'imposta richiesto lo scorso anno per investimenti da realizzare entro il 15 novembre, la relazione conferma i dati già riferiti a suo tempo dall'Agenzia delle Entrate, ossia che sono state rendicontate spese che danno diritto ad uno sconto fiscale di 2,55 miliardi e che ne sono già stati erogati 2 miliardi, mentre sono in corso verifiche del Fisco per 549 milioni.

La Corte analizza anche le dimensioni dei richiedenti e degli investimenti, rilevando che la maggiore quota arriva da imprese medio-piccole. Soffermandoci sulla Sicilia, il totale parla di 2.059 imprenditori che hanno investito 839 milioni e speso in media 407mila euro a progetto. Ma il dettaglio mostra che ci sono 1.369 strutture fino a 300mila euro di investimento che hanno realizzato spese per 198 milioni (145mila euro l'importo medio a pratica); 312 aziende nella fascia da 300mila a 500mila euro che dichiarano investimenti per 120 milioni (385mila euro il taglio medio); 377 imprese nella fascia fino a 1 milione, con 510 milioni realizzati (1,3 milioni la spesa media); infine, una sola struttura con un investimento da 10,6 milioni. Ci sono, infine, altri incentivi in area Zes che da gennaio a febbraio di quest'anno hanno sostenuto 10.213 aziende al Sud con 1,5 miliardi e la Decontribuzione Sud sulle assunzioni che con 5,9 miliardi ha agevolato 979.497 posizioni.

Critico sullo strumento così come è concepito è Francesco Paolo Trapani, uno dei massimi esperti di finanza agevolata: «Emerge una distribuzione concentrata verso investimenti di piccola dimensione. Esclusi dalla legge i micro investimenti sotto i 200mila euro, i numeri sembrano concentrarsi sulla fascia tra 500mila e un milione di euro. La sensazione è che questo strumento non consenta nessuna programmazione, ma alleggerisca decisamente il peso fiscale per le aziende che investono. Il fatto che la spesa vada completata entro il 15 novembre dell'anno in corso e l'incertezza sul rinnovo del credito d'imposta per gli anni a venire determinano effetti macroeconomici indiretti, favorendo le aziende non marginali. In questo momento, le politiche verso il Sud oscillano tra l'iper dirigismo virtualizzato delle Priorità Step e l'effetto casuale generato dalla Zes. È un fatto positivo, ma, probabilmente, con le risorse disponibili si deve fare di più».

Peso:22%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 19/06/25
Edizione del:19/06/25
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

ref-id-2286

Sul Pnrr Strasburgo corre ai ripari

L'Europarlamento: proroga di 18 mesi dei progetti meritevoli e rinvio di quelli lenti ad altri Piani

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il Parlamento europeo prova a mettere una pezza al pasticcio nel quale si trovano i 27 Paesi membri, quello di non riuscire a completare entro agosto 2026 tutti gli investimenti finanziati dal "Pnrr", sia pure con la rimodulazione che sarà approvata a luglio. Così il mantra, ripetuto dall'Esecutivo, che una proroga non è possibile, viene esorcizzato dalla relazione sullo stato di attuazione del "Recovery Plan", presentata dai relatori Victor Negrescu e Siegfried Mureşan, che la plenaria di Strasburgo ieri ha discusso aprendo alla possibilità di proroga per i progetti più promettenti e indicando il "trucco" di spostare quelli "lenti" su programmi a più lunga scadenza.

Come ha spiegato il titolare della materia, il vicepresidente esecutivo e Commissario a Coesione e Riforme, Raffaele Fitto, «il Piano per la Ripresa e la Resilienza si è dimostrato uno strumento essenziale per sostenere le economie europee e promuovere riforme significative nell'ambito della risposta comune agli effetti della pandemia. Tuttavia, permangono sfide importanti: il 51% dei fondi stanziati deve ancora essere erogato. In questa fase, è fondamentale accelerarne l'attuazione al fine di raggiungere tutti gli obiettivi entro le scadenze previste dalla normativa».

La Commissione, ha aggiunto Fitto, «incoraggia gli Stati membri a utilizzare tutte le opzioni disponibili per un uso efficace delle risorse, spostando fondi sul rafforzamento delle misure che si sono già dimostrate efficaci e dalla spesa rapida; finanziando con somme non ancora impegnate progetti strategici che già soddisfano le condizioni della nuova piattaforma Step; trasferire fondi su "InvestEU" o sui programmi dell'Ue per le comunicazioni satellitari; contribuire al futuro programma europeo per l'industria della difesa; suddividere i progetti in modo tale che le componenti che non possono più essere completate entro agosto 2026 siano finanziate con fondi nazionali o, se ammissibili, con altri fondi dell'Ue a più lungo termine (come i fondi della politica di Coesione)».

Durante la seduta di ieri, l'eurodeputato siciliano, Marco Falcone, vice capo delegazione di Forza Italia e componente della commissione Econ, ha riferito che «il Parlamento europeo chiede ufficialmente di salvare, mediante proroga o altri fondi, tutti quei progetti del "Pnrr" che, pur non completati al 30 giugno 2026, saranno già maturi o giunti a pochi passi dalla conclusione. Proponiamo infatti la proroga di 18 mesi dei progetti meritevoli. Inoltre, il Parlamento Ue ha approvato i trasferimenti di risorse mirati a completare i progetti ancora in corso dopo il 2026, utilizzando altre fonti di finanziamento». E l'eurodeputato siciliano del Pd, Giuseppe Lupo, ha sostenuto la necessità di prorogare il progetto della linea ferroviaria Castelbuono-Patti.

Fitto: «I 27 devono spendere il 51% entro un anno: spostare risorse su Step, satelliti, difesa, misure veloci e InvestEU»

Peso:24%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 19/06/25
Edizione del:19/06/25
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

ref-id-2286

L'ANALISI DEI DATI SU SOSTENIBILITÀ E MANAGER

Imprese siciliane penultime e con poche donne ai vertici

PALERMO. ManagerItalia è impegnata in un tour per incontrare imprese e stakeholder. Incontri ci sono stati a Catania, Agrigento e Messina. Ad ottobre toccherà a Ragusa. Sugli investimenti in sostenibilità le imprese siciliane sono molto carenti. Se si considera lo score ambientale elaborato Crif, le regioni più virtuose sono Lombardia e Piemonte, con oltre il 60% delle aziende con un alto livello di adeguatezza. La Sicilia si classifica al penultimo posto con solo il 10% di aziende ad un alto livello di adeguatezza, seguita solo dalla Valle D'Aosta al 2%. Dati che esprimono quanto ancora ci sia da fare per favorire e affermare una nuova cultura della sostenibilità e dei vantaggi economici.

Inoltre, ci sono pochi manager e anor meno donne in questo ruolo. Carmine Pallante, presidente di Manageritalia Sicilia, evidenzia «una persistente disparità di genere in quasi tutte le province siciliane, con alcune eccezioni rilevanti come Enna e Agrigento, che presentano percentuali femminili superiori alla media regionale. Tuttavia, il trend complessivo è caratterizzato da una flessione nel breve periodo, in controtendenza rispetto alla media nazionale. Nel lungo periodo, alcune province hanno mostrato una crescita significativa (Enna, Agrigento), ma questa è spesso concentrata in realtà territoriali più piccole e meno rappresentative in termini assoluti. Le grandi province come Palermo e Catania, pur avendo i numeri maggiori, mostrano un declino o una stagnazione preoccupante, sia in termini quantitativi sia per quanto riguarda l'equilibrio di genere». Pallante aggiunge: «La Sicilia si dimostra una realtà che non investe nei manager e nelle loro competenze. In un anno il numero dei dirigenti privati attivi in Sicilia è calato del 7%, con ben 6 province su 9 che fanno registrare dati in discesa. Numeri che devono fare riflettere l'intera comunità economica, affinché si avvii un radicale cambiamento culturale nella gestione delle imprese siciliane».

L'analisi dei dati relativi all'anno 2023, riferiti alla Sicilia, evidenzia una dinamica variegata in termini di distribuzione per sesso e andamento temporale. Nel 2023, in Sicilia si registrano complessivamente 1.603 manager iscritti, di cui 1.171 maschi (73,05%) e 432 femmine (26,95%). Si rileva una contrazione rispetto al 2022, pari al -7,13%, mentre il confronto con il 2008 mostra una crescita del +1,07%, indicando una sostanziale stabilità nel lungo periodo, ma con una tendenza negativa recente. A livello nazionale il trend è più positivo: l'Italia ha registrato 130.357 iscritti (78,10% maschi, 21,90% femmine), col +2,56% rispetto al 2022 e il +9,44% rispetto al 2008. Questo confronto evidenzia un ritardo della Sicilia sia in termini di crescita quantitativa che di riequilibrio di genere.

Peso:16%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 8.435 Diffusione: 6.459 Lettori: 201.000

Rassegna del: 19/06/25
Edizione del:19/06/25
Estratto da pag.:32
Foglio:1/3

ref-id-2286

L'economia della Sicilia e la ricetta di Dagnino

L'assessore regionale ospite del talk show condotto dalla giornalista Licia Raimondi tra risultati, strategie e obiettivi da raggiungere

Il 22 luglio dello scorso anno il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ha nominato Alessandro Dagnino assessore regionale dell'Economia. Sarà proprio lui l'importante ospite dell'ultima puntata della trasmissione Il salotto di Licia Raimondi, il format condotto con successo dalla giornalista palermitana, che andrà in onda su TGS, canale 12, stasera alle ore 21.40 e alle 23.30, in replica domenica alle 15.45 e alle 23.30. L'assessore è nato a Palermo nel 1976, è coniugato e ha due figli. Avvocato dal 2001, Dagnino è cassazionista dal 2010, fondatore dell'omonimo studio legale, fondatore e presidente del management committee dell'associazione Lexia Avvocati, studio legale che annovera circa 80 avvocati con sede a Palermo, Roma e Milano e desk esteri a New York e Skopje. Il suo curriculum parla da solo: è specializzato in materia di assistenza e rappresentanza in giudizio e materia fiscale di finanza pubblica, nell'interesse di società di rilevanza nazionale, gruppi multinazionali, gruppi bancari assicurativi, piccole e medie imprese, enti pubblici e lavoratori autonomi e in particolare nella difesa delle pubbliche amministrazioni oltre che di società quotate in borsa. L'ultimo rapporto Svimez ha confermato come la Regione siciliana sia sulla giusta strada. Infatti alcune delle principali raccomandazioni contenute nel report dell'istituto sono già state tradotte in legge o sono oggetto di disegni di legge presentati in aula. Tanti gli esempi: le norme volte a favorire le aggregazioni aziendali, quelle per attrarre investimenti dall'estero, l'assegno di povertà, il prestito d'onore al sostegno del credito al consumo, approvate con la manovra finanziaria di fine 2024, ma anche le misure per internazionalizzazione e Super ZES. Alessandro Dagnino è stato nominato nel 2016 dal presidente della Regione Rosario Crocetta alla guida dell'IRFIS (la banca della Regione Siciliana) e spesso è stato chiamato come consulente a Palazzo d'Orléans. Il suo profilo tecnico-autonomo, fuori dagli schieramenti politici, è stato considerato idoneo per guidare anche la trasformazione dell'Irfis in un intermediario finanziario

Il salotto di Licia
L'economia della Sicilia e la ricetta di Dagnino
Da Standard&Poor's a Moody's rilievi positivi

Peso:34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

regionale. Dagnino ha sostenuto le PMI siciliane attraverso prodotti finanziari innovativi, inclusi minibond, e affiancamento consulenziale per strutturare operazioni industriali e aggregazioni e ha puntato a far crescere la capacità operativa dell'ente, grazie anche al meccanismo di reinvestimento dei rientri dei prestiti, con un potenziale aumento del patrimonio fino a tre miliardi. Negli anni ha ricevuto vari riconoscimenti per la sua attività professionale. La rivista Forbes ha inserito il suo nome nell'elenco dei 100 Italian Legal Leaders nel 2020, 2021, 2022 e 2024. È stato inoltre segnalato tra i migliori avvocati tributaristi italiani nelle classifiche di Milano Finanza, nonché consulente fiscale dell'anno e avvocato cassazionista dell'anno.

La trasmissione in onda stasera e in replica domenica su Tgs, canale 12 del digitale terrestre

Il salotto di Licia Raimondi
La giornalista e l'assessore regionale all'Economia Alessandro Dagnino, nella foto in basso a destra, con il presidente della Regione Renato Schifani

Peso:34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Peso:34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.205 Diffusione: 9.850 Lettori: 74.128

Rassegna del: 19/06/25
Edizione del:19/06/25
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/2

ref-id-2286

Rosario Fresta
presidente
di Ance Catania

Servono competenze avanzate per il rilancio del settore edile

Intervista a pagina 4

Rosario Fresta, ospite del QdS per i Forum con i Numeri Uno

Servono competenze avanzate per il rilancio del settore edile

Professionalità mancanti allungano le tempistiche degli interventi

Catania

Un confronto su questioni strutturali e non contingenti: ospite di questo Forum con il QdS, alla presenza del vice direttore Raffaella Tregua, il presidente di Ance Catania, Rosario Fresta.

Il presidente dell'Autorità nazionale anti corruzione, Busia, nella relazione presentata pochi giorni fa alla Camera, ha sottolineato che nel 2024 si è registrato un calo del 38,9% degli appalti per lavori pubblici. Come sta il settore in Sicilia?

"Come nel resto del Paese, anche in Sicilia nel 2024 il mercato degli appalti pubblici ha registrato un calo di quasi il 40% del numero delle gare, esaurita la fase legata agli interventi Pnrr. Una flessione che ha interessato tutte le classi di importo con un valore del -30% nel taglio 1.5 mln e del –70% per gli appalti di importo superiori ai 20 mln (fonte Ance "Scenari regionali dell'Edilizia Sicilia 2025", nda). Nel contesto regionale di crescente rallentamento, la dinamica non migliora se si guarda ai dati provinciali. Per la Provincia di Catania, si è registrata una flessione del 10,79% in termini di bandi e del 63,22% in termini di importi rispetto al 2023. Per il 2024 in Sicilia, su dati elaborati da Prometeia–Ance, si è stimato un calo degli investimenti in costruzioni del 4,9% in termini reali rispetto al 2023. Un risultato attribuibile al forte ridimensionamento degli incentivi fiscali legati al cosiddetto Superbonus e al venir meno della cessione del credito, confermato dai dati del monitoraggio Enea–Mase che evidenziano un drastico calo nell'utilizzo dello strumento fiscale legato agli incentivi edilizi. La crescita, finora trainata dalla riqualificazione abitativa, ora sta trovando il suo nuovo motore nella costruzione e nell'ammodernamento delle infrastrutture pubbliche, che acquisiscono un ruolo sempre più centrale per il complessivo andamento del settore. Un settore, quello delle costruzioni che nell'economia regionale, rappresenta il 12% degli investimenti totali ed il 42% degli occupati nell'industria, pari al 7,5% dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori di attività economica".

Un altro elemento che è emerso dal report dell'Anticorruzione è che, dopo l'ultima riforma degli appalti, 98 su 100 vengono affidati in modo diretto, senza gara. Anche su questo, recentemente Ance Palermo si è espressa in modo critico lanciando l'allarme per il rischio di corruzione e infiltrazioni. Lei cosa ne pensa?

"Ritengo che la semplificazione e l'accelerazione siano due principi che debbano essere strettamente correlati a trasparenza e partecipazione, ossia concorrenza. Il dato fornito dall'Anac è certamente allarmante, sebbene riferito agli appalti di servizi e forniture, in considerazione del fatto, come rilevato dallo stesso presidente Busia, che l'incidenza numerica di detti affidamenti è maggiormente crescente proprio a ridosso della soglia limite prevista dalla norma, facendo quindi pensare ad artificiosi frazionamenti. Passando poi agli appalti di lavori il fenomeno risulta parimenti allarmante. È indubbio che il rischi paventati da Ance Palermo, nonché quanto denunciato da ultimo anche da Ance Ragusa, siano ampiamente condivisi. Un'indagine condotta per l'anno 2024 sulla provincia di Catania, su un monitoraggio di 290 gare, collocate nella fascia che va dai 150 mila euro alla soglia comunitaria, ci mostra che il 66,90% è

Peso:1-3%,4-48%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

stato gestito attraverso procedure negoziate senza pubblicazione del bando. Se poi parliamo in termini di importi, queste procedure esprimono quasi il 57% del valore complessivo degli appalti, escludendo quelli sopra la soglia comunitaria. Continuando nel nostro monitoraggio, per l'anno 2025 l'ampio ricorso alle negoziate senza bando trova conferma. Nel solo periodo gennaio-marzo, su un campione di 67 gare, il 70,15%, sempre nella fascia che va dai 150 mila euro alla soglia comunitaria, sono state affidate con negoziate senza pubblicazione del bando, esprimendo complessivamente in termini di importi il 58,52%. È comprensibile, oltre che più che concreto, il rischio e quindi legittimo l'allarme. Né la modifica introdotta dal correttivo, ovvero l'obbligo, in chiave di trasparenza di pubblicazione dell'avvio di una consultazione in caso di utilizzo di procedure negoziate senza bando, elimina il pericolo denunciato".

Oggi sempre più spesso, soprattutto nel settore dei lavori pubblici, è necessario avere competenze elevate. Riuscite a trovare nel mercato siciliano maestranze adeguate? Quali sono le professionalità su cui dovrebbe puntare la formazione regionale?

"L'innovazione tecnologica, e in particolare dal 2025 con l'obbligo del Bim (Building information modeling) negli appalti pubblici, il garantire standard qualitativi sempre più significativi, rende necessario acquisire competenze avanzate. Il boom di cantieri legati al Pnrr ha messo in evidenza il problema del reperimento della manodopera, dai carpentieri ai movimentatori di macchine da terra, muratori, impiantisti elettrici, pavimentisti, posatori. Tutte figure professionali sempre più difficili da trovare sul mercato; un problema che rischia di compromettere la qualità e la tempistica degli interventi. Tra le cause, certamente c'è l'invecchiamento della forza lavoro, la perdita di professionalità dovute agli anni di crisi del settore con la conseguente fuoriuscita di maestranze, senza che, con la ripresa del settore, sia seguito l'ingresso di giovani, sempre meno attratti dai lavori manuali e privi di adeguata formazione. Oggi l'età media della forza lavoro nel nostro settore si attesta intorno ai 45 anni".

Rosario Fresta

Rosario Fresta, classe 1977, è il presidente di Ance Catania. Eletto per un primo mandato nel 2020 è stato riconfermato nel novembre 2024 per i successivi quattro anni. Socio dal 1996, ha ricoperto incarichi di vertice e svolto un ruolo attivo nelle strategie associative. Durante la sua presidenza, Rosario Fresta, ha rafforzato servizi quali consulenza su bandi e superbonus, supporto legale, energetico e ambientale, promozione del Bim e assistenza all'internazionalizzazione.

Peso:1-3%,4-48%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 19/06/25
Edizione del:19/06/25
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

ref-id-2286

L'ALLARME DEL MINISTRO GIORGETTI E I DATI DELLA CISL

Così l'Isola si sta spopolando più a rischio le aree interne

SERVIZIO pagina 8

Allarme spopolamento entro il 2050 a rischio soprattutto le aree interne

Giorgetti: «Servono azioni mirate». La Piana (Cisl): «Puntare su lavoro, formazione e welfare»

PALERMO. Denatalità, invecchiamento, spopolamento. L'Italia deve fare i conti con il cambiamento demografico che sta assumendo in alcuni casi contorni «drammatici» e che, sotto forma di necessità assistenziali, sanitarie e previdenziali, è destinato a pesare sui conti pubblici, a partire dal debito. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, riassume così la complessa problematica della demografia, in audizione alla Commissione d'inchiesta sulla transizione demografica alla Camera. Giorgetti parla di numeri «spietati», di aree del Paese che «si svuotano», di comunità «che muoiono», assicura che il governo è al lavoro sul problema sin dal suo insediamento, ma evidenzia anche la portata decennale della questione e accusa la politica di non trattarla come prioritaria, anzi addirittura di accantonarla.

Nel 2024 la fecondità è rimasta stabile al Centro rispetto all'anno precedente (1,12), ma il Sud e il Nord hanno sperimentato una contrazione; in particolare, il Sud ha raggiunto un nuovo punto di minimo (1,20), mentre il Nord si attesta a 1,19. Nel medio e lungo periodo, il calo della popolazione sarà generalizzato in tutte le ripartizioni territoriali, ma ben più sostenuto nelle regioni meridionali. Proprio al Sud, specifica il ministro dell'Economia, la popolazione potrebbe calare di 3,4 milioni di abitanti entro il 2050 e di ben 7,9 milioni entro il 2080.

Il dramma già più visibile è quello delle aree interne, abitate ormai quasi esclusivamente da una popolazione anziana e dove, come ha spiegato anche il ministro alla Coesione, Tommaso Foti, al problema demografico si somma anche quello delle risorse: «A fronte di 1.200 milioni stanziati per il 2014-2020, abbiamo 5.814 progetti presentati», ma «in termini di spesa» siamo al 38%, evidenzia.

Giorgetti spiega che l'aumento del Pil pro-capite, che l'Italia sta sperimentando proprio grazie alla diminuzione della popolazione oltre che all'aumento dell'occupazione, può offrire margini per politiche «mirate». Un esempio arriva dalla scuola: il numero di studenti sta diminuendo, dall'anno accademico 2018-2019 al 2022-2023 il calo è stato del 5,2%, solo in parte compensato dai ragazzi di cittadinanza straniera. Bisogna, quindi, puntare ad un ripensamento delle strutture, del personale e della spesa.

La situazione descritta da Giorgetti è ancora più grave in Sicilia. Lo conferma Leonardo La Piana, segretario generale della Cisl Sicilia: «La Sicilia è fra le realtà a maggior rischio. Secondo i dati Istat, al 31 dicembre 2023 la popolazione residente in Sicilia era 4.797.359 abitanti, -0,3% rispetto al 2022, con 16.657 persone in meno». La Piana ricorda che è «negativo anche il saldo naturale delle nascite rispetto ai decessi: nel 2023 i nati sono stati 35.489 (-1.321 rispetto al 2022), con un record di denatalità. Nelle aree rurali e interne (oltre il 70% dei Comuni siciliani) ci sono un'emorragia di giovani e un aumento dell'età media. Si rischia entro il 2050 di ritrovare una Sicilia spopolata». Per il leader Cisl «la diminuzione della popolazione

Peso:1-8%,8-36%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

attiva e la minore disponibilità di forza lavoro influiscono negativamente sulla produttività e sullo sviluppo economico. Inoltre l'invecchiamento della popolazione comporta un aumento della domanda di servizi per gli anziani, mentre la riduzione del numero di contribuenti può mettere sotto pressione la capacità di fornire tali servizi».

La Cisl ribadisce la necessità di avviare un confronto con le istituzioni a tutti i livelli per invertire la tendenza: «Si deve agire presto, mettendo in atto interventi in favore delle politiche attive del lavoro, di potenziamento del sistema del welfare, di attrazione degli investimenti e di innovazione. A febbraio di quest'anno abbiamo presentato al governo regionale e all'Ars un pacchetto di proposte che va in questa direzione, a partire dalla creazione di un centro di formazione d'eccellenza sull'intelligenza artificiale a Castello Utveggio, dalla riforma dei distretti socio sanitari nell'ottica di garantire servizi più efficienti. Auspichiamo che il governo Schifani e tutta la deputazione regionale capiscano che non c'è più tempo da perdere e che ci si deve confrontare su temi concreti».

I NUMERI

-3,4 milioni

di abitanti del Sud entro il 2050

-7,9 milioni

di abitanti del Sud entro il 2080

Leonardo La Piana, segretario generale della Cisl Sicilia, chiede al governo regionale e all'Ars un confronto sulle politiche per le aree interne

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 19/06/25
Edizione del:19/06/25
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

ref-id-2286

DOMANI AL DI3A DI VIA SANTA SOFIA

Siccità in Sicilia: cause e soluzioni al vaglio di docenti e tecnici

La siccità è una calamità che arriva silenziosa e lenta e che generalmente non dà chiari segni quando sta cessando. Non è violenta ma non per questo è meno pericolosa, anzi: i danni che arreca sono spesso ingentissimi per l'ampiezza delle aree colpite, spesso investono intere regioni o stati, e per il lungo tempo di persistenza. In alcune regioni del mondo determina carestie che ancora oggi fanno vittime.

La Sicilia è in condizione di siccità dall'inverno 2023. La siccità ha colpito con maggiore severità la parte occidentale ma certamente non ha risparmiato quella orientale. Ma la carenza idrica che ha imposto restrizioni ad oltre due milioni di siciliani è cessata? Gli indicatori di carenza idrica sono rassicuranti? E dov'è che finisce la siccità, evento naturale che si manifesta con un calo delle precipitazioni accompagnato spesso da un innalzamento delle temperature, e inizia la condizione di carenza idrica, cioè la carenza di acquaper l'utenza? Occorrono interventi strutturali o sono sufficienti quelli non strutturali?

A queste domande si propone di rispondere il convegno che si terrà domani, dalle 9,30 alle 13, al Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione ed Ambiente (Di3A) dell'Università di Catania (via Santa Sofia 100), organizzato dall'Associazione Idrotecnica italiana sezione Sicilia Orientale in collaborazione col Csei-Catania. Il convegno ha ottenuto il patrocinio degli Assessorati dell'Agricoltura e dei Beni culturali, dell'Autorità di bacino e della Protezione Civile regionale, dei Dipartimenti Di3A e Dicar di Unict, della Consulta regionale degli Ordini degli ingegneri e degli Ordini degli Ingegneri e degli Agronomi di Catania. Dopo le relazioni scientifiche sulla siccità in corso (a cura del dottor Luigi Pasotti, Sias) e sulla gestione delle siccità (professor D. Peres, Unict) saranno presentate le attività della Regione per la mitigazione del rischio di carenza idrica (ingegner L. Santoro, segretario generale dell'Autorità di bacino), per la gestione della siccità in corso (ingegner S. Cocina, dirigente generale della Protezione Civile in Sicilia) e per la realizzazione di interventi strutturali (professor S. Barbagallo, assessore aegionale all'Agricoltura).

Obiettivo è ricavare dalle esperienze indicazioni per gestire il presente e programmare il futuro. A partire dalla rilevazione e valutazione delle caratteristiche meteoclimatiche della siccità in Sicilia, il convegno vuole fare il punto sullo stato della siccità in corso, valutare e, per quanto possibile, prevedere le tendenze climatiche e l'effetto dei cambiamenti climatici.

La presentazione delle strategie già poste in campo dallo Stato e dalla Regione per fronteggiare la carenza idrica permetterà di apprezzare lo sforzo fatto e di rilevare le eventuali criticità da superare e dalle quali trarre insegnamenti sia sulle misure tecniche che sulle competenze istituzionali e organizzative. Perché, citando Nelson Mandela, «nell'azione non si perde mai: o si vince o si impara».

Peso:16%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Rassegna del: 19/06/25
Edizione del:19/06/25
Estratto da pag.:39
Foglio:1/1

Da luglio il bonus giovani richiederà sempre l'incremento occupazionale

Lavoro

Il requisito finora necessario in area Zes viene esteso a tutto il territorio

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

L'Inps torna sull'esonero giovani introdotto dal primo comma dell'articolo 22 del Dl 60/2024 per comunicare un'ulteriore restrizione delle condizioni di accesso all'incentivo. L'istituto, nel messaggio 1935/2025, evidenzia che, a seguito di un'ulteriore interlocuzione con la Commissione europea, il ministero del Lavoro ha preso atto della volontà di quest'ultima di estendere il requisito dell'incremento occupazionale netto anche all'assunzione di giovani under 35 effettuate su tutto il territorio nazionale. Conseguentemente tale requisito, che nella circolare 90/2025 era stato limitato alle sole assunzioni/trasformazioni regolate dal comma 3 dell'articolo 22, vale a dire effettuate in zona Zes, ora diventa una *conditio sine qua non* anche per i rapporti iniziati o trasformati nel resto del Paese.

La decorrenza prevista per questo ulteriore paletto è fissata al 1° luglio 2025. Conseguentemente viene a crearsi, per tali rapporti, un doppio regime: per quelli che si collocano nel periodo 1° settembre 2024-30 giugno 2025 non si deve rispettare la condizione dell'incremento occupazionale che, invece, va verificata per assunzioni/trasformazioni con decorrenza a partire dal 1° luglio 2025.

L'Inps, nell'ottica di adeguare le procedura alla modifica, ha apportato un'integrazione al modello di istanza online, che ora presenta anche una dichiarazione di responsabilità con cui il datore di lavoro attesta di sapere che, per le assunzioni/trasformazioni effettuate dal 1° luglio 2025, l'ammissione all'esonero è subordinata alla realizzazione e al mantenimento dell'incremento occupazionale netto, che è determinato in unità di lavoro annuo (Ula).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ntpluslavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

Peso:9%

ref-id-2286
565-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-2286

E LA CORTE DEI CONTI...

Sicilia da record: pronte altre 1.400 assunzioni

SIMONE DI MEO

La Regione Sicilia è pronta a una nuova infornata: nei prossimi tre anni, l'Ente recluterà infatti altri 1.400 dipendenti. L'annuncio arriva al termine (...)

segue a pagina **16**

ORGANICI REGIONALI CRESCONO

In Sicilia infornata di assunzioni Perplessa la Corte dei Conti

Sbloccati quasi 1.400 ingressi nella pubblica amministrazione isolana, già prima (per distacco) in quanto a personale. Ma per i magistrati contabili «i criteri non rispecchiano le reali esigenze»

segue dalla prima

SIMONE DI MEO

(...) di un lungo iter amministrativo che ha visto coinvolti la giunta del governatore forzista, Renato Schifani, i singoli assessorati e, soprattutto, la Corte dei Conti, che ha posto più di una riserva sul metodo adottato per determinare il fabbisogno del personale rinfocolando quel conflitto a bassa intensità, ma perdurante, tra Palazzo d'Orléans e la magistratura contabile locale, che va avanti da oltre un anno.

L'operazione di rafforzamento della pianta organica nasce da una richiesta iniziale dei dipartimenti regionali di ben 5.400 unità, pari a quasi la metà dell'attuale forza lavoro in servizio (sull'isola ci sono 11.564 addetti con una busta paga emessa dalla Regione, secondo i dati del 2022 del Dipartimento della funzione pubblica). Una richiesta fuori mercato e fuori controllo che la stessa Amministrazione centrale ha bocciato riducendo drasticamente le pretese ad "appena" 1.400 ingressi. Tuttavia, il taglio operato dagli uffici è stato orizzontale e privo, secondo i giudici contabili, di un'adeguata valutazione qualitativa dei soggetti richiesti e maggiormente utili alla macchina burocratica. Una manovra per questo definita «approssimativa» ed «empirica» che rischierebbe di configurarsi come una specie di contrattualizzazione al buio.

ULTIMO PARERE

Nel loro ultimo parere, i magistrati della sezione di controllo avevano messo nero su bianco che «i criteri scelti per individuare i profili da assumere sono "forfettari"». Sottolineando, ancora: «La rilevazione del fabbisogno di personale effettuata dalla Regione siciliana non rispecchia un'oculata ricognizione delle effettive esigenze organizzative e funzionali». Un giudizio che pesa specie perché giunge a margine di un lungo confronto tecnico culminato con la riapprovazione del Piano integrato di attività e organizzazione da parte del governo regionale. Il documento, passato nuovamente in Giunta nei giorni scorsi, fissa non solo il numero dei futuri impiegati, ma anche le modalità di reclutamento. Una prima versione del provvedimento risaliva a

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

gennaio, ma era stata rinviata dalla magistratura contabile al mittente con richiesta di modifiche, in particolare per quanto riguardava la selezione del personale da assegnare al Corpo forestale, storicamente uno dei grandi bacini elettorali della politica siciliana.

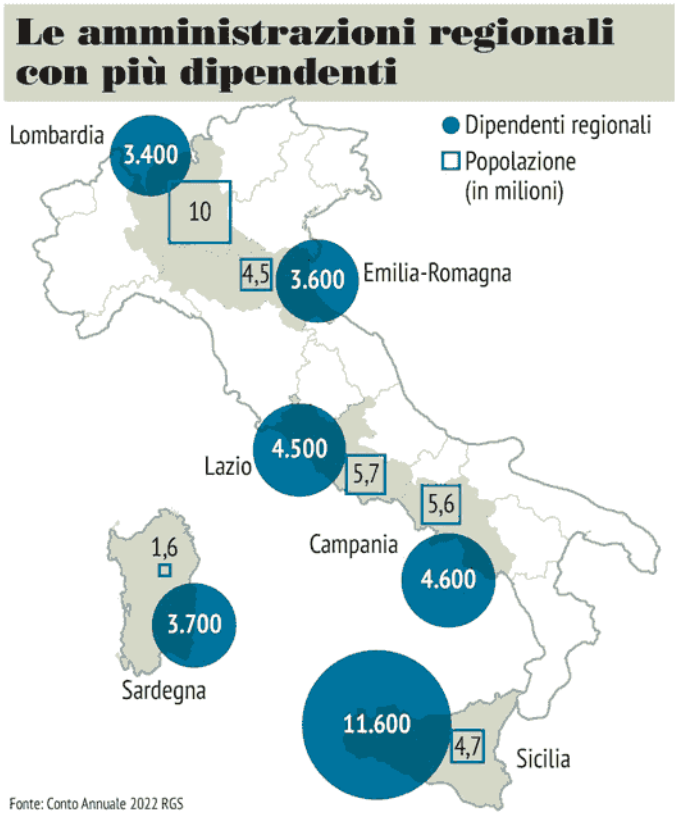
Nella versione originaria, la Regione aveva previsto di ingaggiare 288 forestali, salvo poi correggere la cifra al ribasso dopo le osservazioni della Corte, che l'aveva giudicata fuorviante e insostenibile dal punto di vista economico. «L'amministrazione ha ammesso l'erroneità della determinazione delle risorse assunzionali», hanno sentenziato le toghe, che hanno deciso di dare un parziale disco verde in cambio di un ricalcolo dei futuri assunti. E così il dato corretto è stato fissato in 255 unità, chiudendo, almeno formalmente, il capitolo.

Quanto alla distribuzione dei 1.400 nuovi posti disponibili, circa 260 saranno destinati a posizioni dirigenziali, seguiti da funzionari, istruttori e 200 addetti per i centri per l'impiego oltre al resto della truppa. Una ripartizione che alimenta tuttavia dubbi sulla capacità dell'Ente di definire con chiarezza ruoli, funzioni e reali priorità. La Corte teme, infatti, che questa mappa non riesca a migliorare l'efficienza dell'apparato pubblico e invita a evitare soluzioni di comodo.

I CONTROLLI

Il clima di tensione tra la Regione e le toghe contabili non è certo una novità a queste latitudini. Il presidente Schifani ha più volte auspicato una riforma delle funzioni dei guardiani delle finanze pubbliche, limitandone il raggio d'azione durante la fase di governo e lasciando spazio solo a controlli preventivi e successivi. Un orientamento ribadito anche di recente, dopo l'apertura di un nuovo fascicolo sui fondi per l'emergenza idrica, appena un mese dopo la dichiarazione dello stato d'emergenza da parte dell'esecutivo Meloni. E che aveva portato l'ex presidente del Senato a ricordare proprio ultimamente che «le sezioni della Corte dei Conti vengano nominate di concerto con il Governo regionale», alla luce dell'articolo 23 dello Statuto speciale della Regione siciliana. Un potere che, però, non è mai stato esercitato in quasi sessant'anni dai suoi predecessori. «Cercheremo, allora, di fare valere in maniera garbata, serena e pacata questo nostro diritto», ha promesso il governatore. Ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Orfeo
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 19/06/25
Edizione del:19/06/25
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

ref-id-2286

Contributi in cambio di favori Galvagno indagato per corruzione

Il presidente dell'Ars sotto inchiesta: avrebbe "pilotato" fondi per trecentomila euro Nel mirino gli incarichi per i suoi collaboratori. La replica: estraneo a ogni accusa

Il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gaetano Galvagno è indagato dalla procura di Palermo per corruzione. La contestazione è relativa all'assegnazione di alcuni fondi da parte dell'Ars: secondo la ricostruzione dell'accusa, un'assegnazione orientata verso due imprenditori, che avrebbero poi offerto in cambio a Galvagno «alcune utilità», sotto accusa sono finiti gli incarichi assegnati a suoi collaboratori. Il presidente dell'Ars è stato interrogato nei giorni scorsi e ha respinto le accuse.

di **DI PERI E PALAZZOLO**

a pagina **2**

"Pilotò fondi su due imprenditori" indagato il presidente dell'Ars

Galvagno avrebbe avuto in cambio incarichi per i propri collaboratori. I pm: corruzione La replica dell'esponente di FdI: sono estraneo ai fatti contestati, ho voluto chiarire

di **SALVO PALAZZOLO**

Il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gaetano Galvagno è indagato dalla procura di Palermo per corruzione. La contestazione è relativa all'assegnazione di alcuni fondi da parte dell'Ars: secondo la ricostruzione dell'accusa, un'assegnazione orientata verso due imprenditori, che avrebbero poi offerto in cambio a Galvagno «alcune utilità», sotto accusa sono finiti gli incarichi assegnati a suoi collaboratori.

L'esponente di Fratelli d'Italia è a conoscenza di essere indagato per corruzione dall'inizio dell'anno, da quando ha ricevuto dalla Guardia di finanza la notifica di una proroga del fascicolo coordinato dal procuratore Maurizio de Lucia, dall'aggiunto Paolo Guido e dai sostituti Andrea Fusco e Felice De Benedittis: all'epoca, Galvagno chiese di essere ascoltato dai magistrati, che lo hanno però convocato solo due settimane fa. Evidentemente, l'indagine era in pieno svolgimento e i magistrati inquirenti non volevano scoprire le proprie carte. Nella proroga c'è infatti solo la comunicazione del reato per cui si è indagati. Con l'interrogatorio, invece, i magistrati devono comunicare una capo d'incolpazione e poi le fonti di prova. Così, due settimane fa, il presidente dell'Ars ha trovato ad interrogarlo il procuratore della repubblica Maurizio de Lucia e ha avuto la possibilità di rappresentare la sua difesa. Galvagno respinge tutte le accuse, nega qualsiasi patto corruttivo.

Sono due i finanziamenti finiti all'attenzione della procura di Palermo e del nucleo di polizia economico finanziaria del capoluogo, risalgono al dicembre 2023. Si tratta di stanziamenti disposti con la manovra correttiva di bilancio del 2023. Il primo riguarda la Fondazione Dragotto, per l'iniziativa "Un magico natale" destinata ai «ragazzi a rischio di marginalità sociale»: l'assessorato regionale alle Politiche sociali stanziò 100 mila euro per due iniziative, tenute a Palermo e a Catania, il 20 e il 21 dicembre, al Teatro Politeama e al Teatro Bellini.

L'altro finanziamento riguarda invece i 200 mila euro assegnati al Comune di Catania per le iniziative di Natale e Capodanno, poi gestite dalla società "Puntoeacapo" di Nuccio La Ferlita. Le indagini

Peso:1-15%,2-53%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

della Guardia di finanza si sono concentrate su incarichi offerti dagli imprenditori alla portavoce di Galvagno, Sabrina De Capitani, e all'addetto stampa Salvatore Pintaudi. Secondo l'accusa, incarichi mai svolti, nonostante siano regolarmente fatturati. Da qui il sospetto della corruzione, ovvero di mazzette mascherate per l'assegnazione di alcuni finanziamenti. Un sospetto che nascerebbe anche dalle risultanze di alcune intercettazioni disposte dalla procura nel corso di questi mesi. Ma è una ricostruzione che il presidente Galvagno continua a respingere. Ai pm ha spiegato che i suoi collaboratori non lavorano per lui a tempo pieno, ma hanno anche altri incarichi professionali.

Adesso, si attendono gli sviluppi dell'inchiesta, che al momento resta coperta da un rigido segreto istruttorio e potrebbe anche riguardare altri finanziamenti e altri indagati. Unica certezza è il gruppo di lavoro che insieme al pool reati contro la pubblica amministrazione della procura di Palermo sta passando ai raggi X un pezzo di Regione: il nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo ha eseguito di recente le misure cautelari riguardanti la cricca che avrebbe pilotato gli appalti della sanità siciliana. Altre intercettazioni hanno svelato il ruolo del commercialista Ninni Sciacchitano, nominato dal governatore Renato Schifani presidente dell'organismo di valutazione delle performance della Regione: era lui al centro di relazioni con politici, faccendieri e imprenditori. È lo stesso sottobosco che si muoverebbe dietro la pioggia di contributi dati dall'assemblea regionale, già oggetto di tante polemiche. Politici, faccendieri e imprenditori compaiono anche nell'inchiesta della procura di Agrigento e della squadra mobile sugli appalti dell'emergenza idrica: sotto inchiesta, per corruzione, c'è l'ex assessore all'Energia della giunta Schifani, Roberto Di Mauro.

Il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno

AGENZIA FOTOGRAMMA / FOTOGRAMMA/FUCARINI

Peso:1-15%,2-53%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 19/06/25
Edizione del:19/06/25
Estratto da pag.:1,15
Foglio:1/2

ref-id-2286

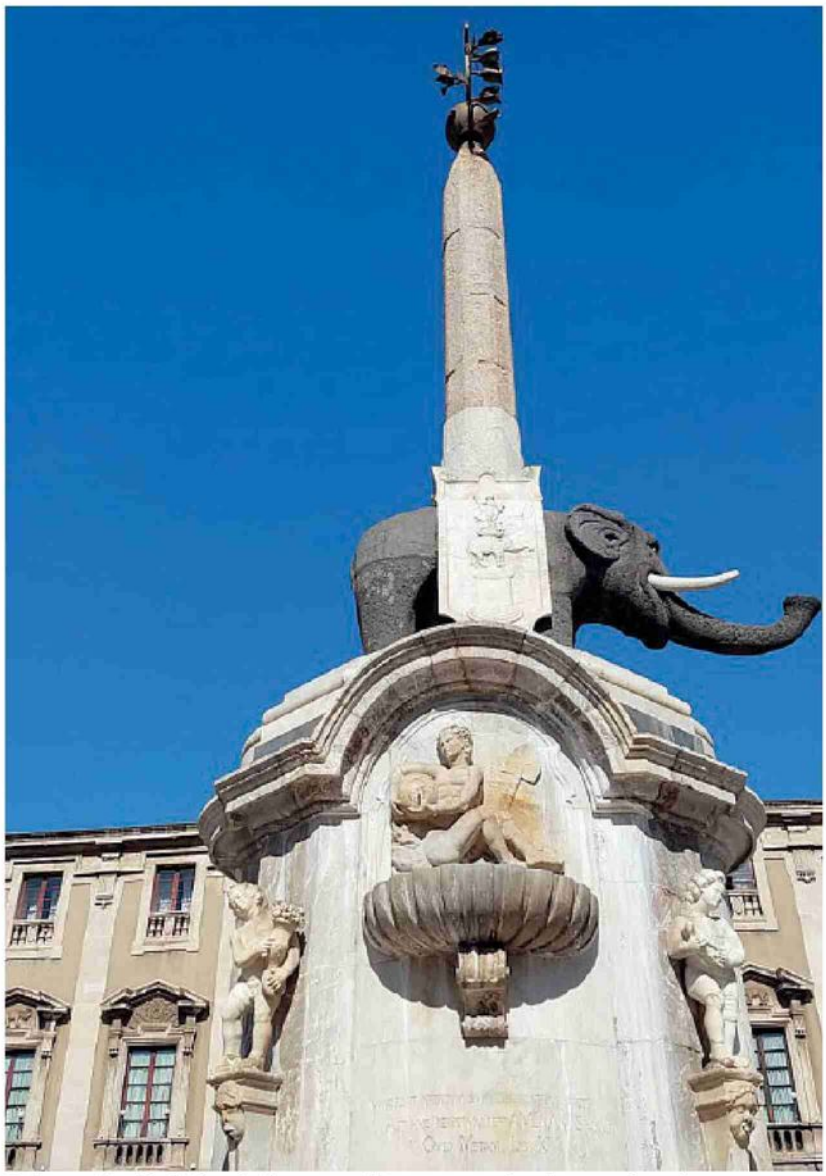
Caserta (capogruppo Pd) ipotizza il rischio commissariamento, Trantino si dice tranquillo

Rendiconto '24: al Comune si corre

Ci sarebbe un rischio commissariamento per il Comune di Catania. A palesarlo è il capogruppo del Pd, Maurizio Caserta, che però sui fatti e sulla tempistica viene smentito dal sindaco Trantino. Per Caserta se l'approvazione del rendiconto finanziario 2024 non dovesse arrivare entro i primi giorni di luglio, ebbene, il Comune - già richiamato dalla Regione - rischierebbe il commissariamento ad acta. Di parere contrario il primo cittadino, il quale garantisce che per tale adempimento c'è tempo fino alla fine del mese prossimo e che comunque ogni cosa andrà fatta come da programma dell'amministrazione. Intanto, sempre in Consiglio comunale, ieri l'assessore Pesce ha confermato che in periferia si sta lavorando sui viali tagliafuoco per ridurre il rischio di incendi: importantissimo alla luce dei primi focolai di questi giorni.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

Il sindaco: «Le tempistiche non sono quelle che sono state ipotizzate, entro luglio si procederà con l'approvazione»



Palazzo degli elefanti al centro di nuove voci sul commissariamento

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Comune: una corsa guardando il calendario

Consiglio comunale. Caserta (Pd) evidenzia la mancata approvazione del rendiconto finanziario 2024 nei tempi previsti
Il sindaco Trantino, però, si dice tranquillo: «La tempistica è diversa e la questione sarà definita entro la fine di luglio»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Il Comune è a rischio commissariamento? Parrebbe di sì e la causa sarebbe la mancata approvazione nei tempi previsti del rendiconto finanziario 2024. Tempi che, carte alla mano, sarebbero già scaduti il 30 aprile 2025, erano stati sollecitati una prima volta dalla Regione il 30 maggio, 30 i giorni di tempo concessi, e la seconda volta, il 5 giugno, con la "diffida ad adempiere" entro ulteriori 30 giorni. «A conti fatti il commissariamento scatterebbe il 6 luglio - aveva detto martedì in consiglio comunale il capogruppo Pd Maurizio Caserta - si intende arrivare all'approvazione entro il 5 luglio?». In aula non si era avuta una risposta certa, che invece è arrivata ieri "in differita" e a favore di telecamera a "Telecolor", con il sindaco che ha previsto, parole sue, «l'approvazione entro la fine di luglio». Chiarimenti, a questo punto, si attendono in aula, anche alla luce dei debiti fuori bilancio che iniziano ad arrivare al voto del Senato cittadino: quattro, per un totale di oltre 16 mila euro, quelli approvati solo martedì.

Martedì l'aula si era rivelata critica e collaborativa allo stesso tempo, come ha certificato l'approvazione con 23 voti a favore e nessun contrario alla mozione di Caserta per la "condanna degli atti vandalici contro la sede di Arcigay Pegaso Catania e richiesta di interventi a tutela della comunità LGBTQIA+". In aula l'assessore all'Ecologia Massimo Pesce aveva reso noto l'avvio «dallo scorso 4 giugno della realizzazione dei viali tagliafuoco ad iniziare da Librino, Nesima, Monte Po e San Giovanni Galermo. Stavolta abbiamo iniziato dalle periferie per arrivare poi al centro e i lavori, esternalizzati con gara, sono stati affidati all'azienda Green Tech. Attualmente in città sono operative tre squadre che seguono un piano stilato grazie anche alle segnalazioni delle Municipalità e delle commissioni competenti, fermo restando la possibilità di aggiungere altre zone critiche. Siamo nei tempi per completare l'intervento in quattro zone della città prima del grande caldo ed evitare così, in caso di incendio, il propagarsi incontrollato delle fiamme».

Nota di colore, la stessa sera si era assistito ad un inatteso atto di insofferenza del neocomandante della polizia locale, Diego Peruga. Andrea Barresi, già assessore alla Polizia locale e consigliere FdI, aveva appena rimarcato la necessità «di rimodulare la presenza di pattuglie non solo ad Ognina e al Faro, ma anche in zone come Zia Lisa, Librino, agli accessi alla città e di domenica alla Plaia, attività che non può essere a discrezione solo dell'attività del comandante, che poverino si sta impegnando...». Una frase che ha determinato la reazione di Peruga. Il presidente del consiglio Sebastiano Anastasi è stato costretto a ricordare «la possibilità di chiedere il fatto personale e, se l'aula acconsente, intervenire al microfono». Niente di tutto ciò è poi avvenuto. Sarà l'effetto della mancanza di un assessore con delega alla Polizia locale (oggi rimessa al sindaco, dopo la migrazione di Alessandro Porto all'Ars) e quindi la mancanza di un indirizzo politico? Fatto sta che ieri, a "bocce ferme", Barresi ha ribadito a "La Sicilia" di «non aver insultato nessuno, anzi tutt'altro».

Intanto l'assessore Pesce annuncia la realizzazione di viali tagliafuoco a Librino, Nesima, Monte Po e San Giovanni Galermo

Palazzo degli Elefanti: c'è chi sventola il rischio del commissariamento

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.